

Ieri nuovo sciame sismico sul vulcano



Scosse e tremori l'Etna "minaccia" una nuova eruzione

ALFIO DI MARCO PAGINA 10

SUL VULCANO. Segnali di un continuo accumulo di energia, dai crateri enormi colonne di gas e le tracce della nube ardente dello scorso 26 ottobre

L'Etna torna a scuotersi, 9 scosse di terremoto

Il sisma più forte di magnitudo 3,4. Gli esperti dell'Ingv non si sbilanciano sul ritorno della fase esplosiva

ALFIO DI MARCO

TORRE DEL FILOSOFO. L'Etna torna a scuotersi. Dieci giorni dopo la quattordicesima fase parossistica dai crateri sommitali, ieri mattina il vulcano si è rifatto vivo con una sequenza di nove scosse di terremoto registrate tra le 6,06 e le 11,42: epicentro due chilometri a nord-ovest di Ragalna, sul versante occidentale. Il sisma più violento - magnitudo 3,4 - alle 6,10, con ipocentro localizzato dai sensori della sezione catanese dell'Ingv ([Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia](#)) a una profondità di 18 chilometri e mezzo. Per fortuna, nessun danno alle persone o alle cose. Il primo movimento tellurico, di magnitudo 3,1, alle 6,06. Le altre 7 scosse comprese tra magnitudo 2,1 e 2,9.

Un quadro in continua evoluzione quello dell'Etna, laddove si consideri che a cavallo tra il 25 e il 26 ottobre, proprio a ridosso della fase parossistica si registrarono 12 eventi sismici di una certa energia che facevano parte di uno sciame di ben 80 scosse localizzate 4 chilometri a sud-est dell'abitato di Randazzo.

Ora ci si chiede e siamo alla vigilia della quindicesima crisi esplosiva. Gli esperti dell'Ingv non si sbilanciano, ma come lo stesso Eu-

genio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etna, ha avuto modo di dichiarare all'indomani del 26, "è molto probabile che il vulcano torni a ripetersi con rinnovato vigore".

In quota, i segnali di un continuo accumulo di energia ci sono tutti. Lunedì mattina, assieme alla guida Alfio Mazzaglia abbiamo effettuato un lungo sopralluogo sull'orlo dei crateri sommitali. A parte il Nuovo Sud-Est, gli altri tre - Nord-Est, Bocca Nuova e Voragine - continuano a vomitare nell'atmosfera enormi colonne di gas e vapore. Segno concreto che il magma risalito dal profondo riempie i condotti ed è pronto a riemergere non appena riceverà nuova spinta.

In un quadro simile, colpisce quella porzione di cono della Bocca Nuova dal colore rossiccio, frutto di un mini flusso piroclastico in sti-



le Pompei ed Ercolano. Una piccola nube ardente emersa nella tarda mattinata del 26 ottobre che ha percorso solo un centinaio di metri, ma le cui tracce sono ancora ben visibili a 3200 metri di quota. Un velo di materiale impalpabile come borotalco, eruttato dal vulcano mentre poco più in là il Nuovo Cratere di Sud-Est riversava nell'atmosfera l'alta colonna di gas e lava incandescente. Un fenomeno, quello della nube ardente, che nell'ultimo ciclo di attività etnea è stato ripetutamente registrato dagli esperti. Eventi che rimangono confinati nella parte sommitale del vulcano, ma la cui pericolosità è indiscutibile visto che la temperatura della colata piroclastica può variare tra i 500 e i 1200 gradi centigradi.

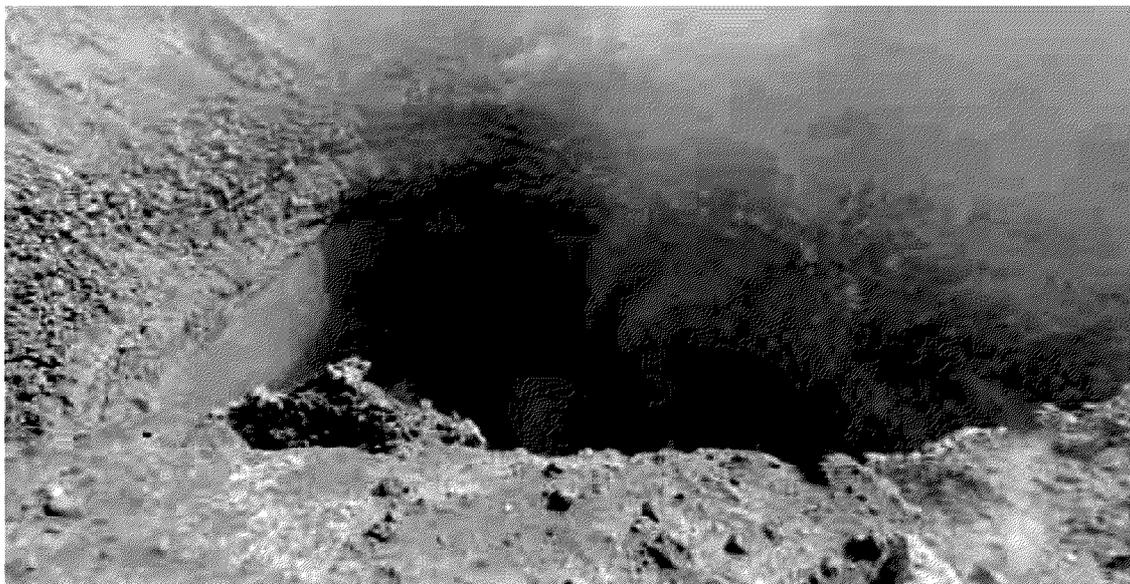
Oggi del flusso del 26 ottobre rimane ancora l'impronta del ventaglio polveroso che il vento e la pioggia stanno dissolvendo giorno dopo giorno. Una traccia che si somma alla spessa colata lavica emersa quella stessa mattina dall'orlo del Nuovo Sud-Est e che nella sua lenta avanzata ha ricoperto interamente il rifugio di Torre del Filosofo (già semisepolto dalla pioggia di scorie e cenere eruttate negli ultimi anni) e interrotto in più punti la pista che dal Rifugio Sapienza conduce ai crateri sommita-

li.

All'interno del frastagliato imbuto della Bocca Nuova le correnti spirano a favore e riusciamo a lanciare lo sguardo laggiù, dove il pozzo-cratero che ha generato la nube ardente si è allargato a dismisura e da cui adesso emergono continue volute bianche. Camminando lungo l'orlo intriso di zolfo, si raggiunge il punto in cui è più agevole guardare l'altra apertura dell'invaso vulcanico, il cratere della Spagnola così chiamato dopo la tragedia dell'escursionista iberica precipitata nella voragine durante un'escursione solitaria nel 2001.

Una sosta lungo l'orlo della Voragine centrale e poi giù, lungo il ripido profilo del cono, alle spalle del Sud-Est. Quando riguadagniamo la base dei crateri sommitali, gruppi di turisti accompagnati dalle guide ammirano le enormi bocche dell'eruzione del 2002-2003. Ma escursionisti fai-da-te continuano ad avventurarsi da soli verso la vetta, arrampicandosi sulla colata fumante malgrado i divieti disposti dal prefetto. C'è il rischio che qualcuno si faccia male. E se dovesse accadere, sarebbe un problema prestare soccorso visto che dopo quasi due settimane dall'ultima eruzione non è stato ancora dato l'ok al ripristino della pista interrotta dalla lava.

L'epicentro 2 km a nord-ovest di Ragalna. Tanti turisti, anche fai-da-te, e la pista ancora da ripristinare



IL CRATERE A POZZO DELLA BOCCA NUOVA DAL QUALE ESCONO CONTINUI FUMI

[FOTO DI MARCO]

